

ANNA
TATANGELO,
PRIMA TRA LE
DONNE
NELL'ULTIMO
FESTIVAL DI
SANREMO, HA
INCANTATO I
RAGAZZI DEL
PALASPORT DI
CATANIA



CATANIA. Quattromila studenti per dare il via al progetto dei «pizzini della legalità» tra lenzuoli e musica, slogan e riflessioni. Contro i boss

Canti e striscioni antimafia «Vogliamo crescere liberi»

CATANIA. (*cagr*) Il seme è gettato. E i «Pizzini della legalità» - stavolta veri e propri striscioni - sono cominciati a fiorire fra gli spalti del Palasport di Catania dove ieri, davanti a un pubblico di quattromila studenti siciliani, ha preso il via l'omonimo progetto promosso dalla Fondazione Paolo Borsellino insieme con l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione e l'Ufficio scolastico regionale e rivolto a tutte le scuole d'Italia. Ci sono gli aggressivi: «Voglio urlare che la mafia è una montagna di merda», come gli studenti del liceo classico di Comiso. E i sognatori, come i piccoli di una scuola elementare di Adrano che, sopra un lenzuolo giallo e pieno di margherite hanno scritto: «Vogliamo crescere in un mondo pieno di luci e colori». Altri, invece, affidano il proprio desiderio di una società più giusta a una semplice equazione. Sono gli studenti delle medie di Belpasso che dicono: «Libertà è uguale a legalità». Un tema questo, insieme al rispetto delle regole, su cui gli studenti siciliani hanno molto da dire. Ma ieri, intanto, a bordo di novantaquattro pullman, gli studenti di ogni ordine e grado di 80 istituti siciliani sono venuti a Catania per ascoltare. Sul palco di Insieme, la trasmissione televisiva condotta da Salvo La Rosa - e che sarà trasmessa da Antenna Sicilia e Sicilia Channel il prossimo 29 novembre - ci sono politici, amministratori, magistrati, forze dell'ordine, uomini della Chiesa, della scuola e dello spettacolo. Si sono riuniti sotto l'egida della Fondazione Borsellino e a questa generazione di giovani del terzo millennio chiedono di alertarsi contro i pericoli della cultura dell'illegalità. Non è la prima volta che si spendono in prima persona, e i ragazzi lo sanno. «Mi stupisce l'impegno di poliziotti e magistrati che vengono nelle nostre scuole per spiegarci l'importanza del rispetto delle regole», racconta Emanuele Tornabene, 13 anni, della Parini di Catania. E Massimo Russo, sostituto procuratore a Palermo e presidente della Fondazione Borsellino, quasi si schermisce: «Occorre che conoscano i loro diritti di cittadini. Sono convinto che le forme di potere antidemocratico nascono dall'ignoranza di tanti rispetto alla conoscenza di pochi». Conoscere, quindi, ma anche comunicare. Un'esortazione, quella a non iso-



I giovani sugli spalti del Palasport, ieri a Catania. Sono giunti a bordo di 94 pullman da 80 scuole siciliane.



IL VESCOVO DI
CATANIA
SALVATORE
GRISTINA: «I
GIOVANI NON SI
ISOLINO,
RACCONTINO LE
PROPRIE
ESPERIENZE AGLI
ADULTI»

larsi, che arriva anche dall'arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, che invita i ragazzi a «raccontare le proprie esperienze e agli adulti che vivono accanto: i genitori, gli insegnanti, il parroco». I quattromila under 18 del Palasport - un'unica macchia di colore con le magliette



IL MAGISTRATO
MASSIMO
RUSSO: «LE
FORME DI
POTERE ANTI
DEMOCRATICO
NASCONO DALLA
IGNORANZA»

di Sanremo. Il voci si fa coro: A-nna, A-nna. Poi si fa canto. Gli occhi - e i videofonini - sono inchiodati addosso alla Tatangelo, mentre le labbra dei quattromila ripetono a memoria le sue canzoni. «Se per arrivare ai cuori di questi ragazzi - dirà poi l'assessore regionale alla pubblica istruzione, Lino Leanza - c'era bisogno di Anna Tatangelo ci va benissimo. L'importante è che il messaggio arrivi, se arriva da una cantante con cui i giovani si identificano tanto meglio. Il contributo di ognuno di noi è grandissimo: ma quando la scuola, la Chiesa, le forze dell'ordine, la politica e i magistrati scendono in campo i giovani capiscono che c'è un'alleanza forte nella società, una vera rete pronta ad accoglierli. Senza dimenticare il ruolo del-

la famiglia». E che occorra emozionare, i ragazzi, accenderli di passione per qualcosa, lo dice anche Venera Simone, presidente di un istituto comprensivo di Pace del Mela, nel Messinese. Attorno a un progetto come questo, loro hanno lavorato lo scorso anno realizzando un cd che adesso confluirà nel sito dei Pizzini, www.progettolegalita.it. «Siamo una scuola per giovani a rischio - spiega - e siamo andati fino in carcere, a Barcellona, per conoscere alcuni detenuti. Quando uno di loro ci ha raccontato la sua storia abbiamo visto la commozione dei nostri ragazzi più difficili». Il seme è stato gettato, dunque, e i pizzini - slogan, spot, cortometraggi, drammatizzazioni o musical - presto fioriranno. Viaggeranno lungo la penisola sui vagoni di Trenitalia, saranno esposti negli stadi grazie all'impegno del Coni, il cui presidente regionale, Massimo Costa, ha ricordato che «nella palestra della vita non si può gareggiare senza rispettare le regole». E c'è spazio per altri partner. «E' un progetto aperto - precisa Patrizia Monterosso, direttore del Dipartimento regionale Pubblica istruzione - e pronto alla contaminazione: chiunque è impegnato nella cultura della legalità a vari livelli sarà ben accetto».

CARMELA GRASSO

*L'assessore Leanza ai giovani:
c'è un'alleanza forte e sana nella
società, pronta ad accoglierli*

te «Non barattare i Diritti con i favori» - applaudono festosi, un intervento dopo l'altro. Poi cominciano a scaldarsi: il conduttore annuncia l'arrivo della loro beniamina, Anna Tatangelo, la diciannovenne che ha vinto l'ultima edizione